



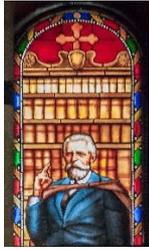
SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2022 ANNO VII N.14.

# Giuseppe Toniolo: Maestro e Profeta



2022 ANNO VII NUMERO 14 – DOSSIER TONIOLO

di Cristina Montesi DOI: <https://doi.org/10.54103/2531-6710/19310>



## GIUSEPPE TONIOLO : MAESTRO E PROFETA

Cristina Montesi

### GIUSEPPE TONIOLO MASTER AND PROPHET

#### Riassunto

L'articolo analizza il pensiero economico-sociale di Giuseppe Toniolo (1845 - 1918), a partire dal libro di Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, su "Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica", Vita e Pensiero, Milano, 2021. Giuseppe Toniolo, economista e sociologo, andando controcorrente rispetto al mainstream del suo tempo, ha concepito l'economia come una scienza sociale che mette al centro la persona in quanto scienza umanizzata grazie alla sua contaminazione con la spiritualità e l'etica sociale cattolica. L'articolo si intitola "Giuseppe Toniolo Maestro e Profeta" perché mette in luce l'esempio di vita e la coraggiosa lezione di pensiero di questo studioso riconducibile alla scuola etico-giuridica dell'economia nonché l'eredità del suo magistero ancora valida ai nostri giorni.

*Parole chiave:* economia sociale, ecologia integrale, democrazia cristiana, ottimo tonioliano

#### Abstract

The article analyzes the socio-economic thought of Giuseppe Toniolo (1845 - 1918), starting with the book recently written by Mons. Domenico Sorrentino, Bishop of Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino and Foligno, concerning "Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica", Vita e Pensiero, Milano, 2021. Giuseppe Toniolo, economist and sociologist, going against the mainstream of his time conceived economy as a social science because it had been humanized by his contamination with catholic spirituality and social ethics. The article is titled "Giuseppe Toniolo Master and Prophet" because it highlights the example of life and the courageous lesson of this scholar member of the ethical-legal school of economy and the legacy of his teaching still valid today..

*Keywords:* social economy, integral ecology, christian democracy, Tonolian optimum

#### Autore:

Cristina Montesi è ricercatrice in Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia.

**Articolo** soggetto a revisione tra pari a doppio cieco.

**Articolo** ricevuto il 10.10.22 approvato il 30.11.22.

## 1. Centralità della persona e solidarismo tra valori costituzionali e visione cristiana.

Il corposo libro di Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, dal titolo “Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica”, Vita e Pensiero, Milano, 2021, è una vera e propria *summa* del pensiero di Giuseppe Toniolo (Treviso 1845 - Pisa 1918) che permette di conoscere, in modo esaustivo ed approfondito, il pensiero economico-sociale di questo insigne economista e sociologo cattolico<sup>1</sup>. Mons. Domenico Sorrentino è tra i maggiori studiosi della vita e del pensiero di Toniolo, al quale ha dedicato in passato altri volumi con *focus* differenti sulla sua figura (Sorrentino 1987; Sorrentino 1988; Sorrentino 2001).

I pregi del libro sono molti: il primo è quello di una ricostruzione generale dell’elaborazione di Giuseppe Toniolo, un compito non facile perché l’opera di Toniolo è un *sistema* complesso di pensiero di cui Mons. Sorrentino è riuscito a svelare tutta la sua articolata struttura, le interdipendenze ed i nessi di coerenza.

Un secondo pregio è il carattere non apologetico della rilettura di Giuseppe Toniolo che si può riscoprire anche se “niente ci obbliga a farne un mito” (Sorrentino, 2021a: 311), ovvero evidenziando anche gli aspetti più datati della elaborazione tonoliana come ad esempio un’inclinazione al paternalismo che trapela nel sostenere che una funzione di aiuto e servizio nei confronti dei più deboli o dei più sfortunati debba essere svolta *in primis* dai più agiati e/o da coloro che, in società, siano più dotati di risorse anche di altra natura (Sorrentino, 2021a: 311); il concepire il ruolo sociale della donna relegato prevalentemente all’ambito familiare (Sorrentino, 2021a: 311-312); la sottovalutazione dei limiti del colonialismo (Sorrentino, 2021a: 312).

La chiarezza espositiva e lo stile narrativo di Mons. Sorrentino che fa parlare Toniolo attraverso appropriate citazioni e che talvolta dialoga direttamente con l’insigne economista trevigiano sono sicuramente un altro merito da ascrivere all’Autore del volume.

Infine l’aver riportato alla luce la lezione scientifica di Toniolo e l’aver disvelato tutta la sua carica profetica<sup>2</sup>, un tratto questo che rende il suo pensiero di stringente attualità, costituiscono un prezioso contributo per poter ripensare il paradigma dell’*economic science*, un’operazione tanto più necessaria ed urgente a fronte della crisi

---

<sup>1</sup> Il libro di Mons. Domenico Sorrentino è stato presentato, alla presenza dell’Autore, il 10 maggio 2022 nell’ambito di una tavola rotonda sul tema: “Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica” che si è svolta al Dipartimento di Economia dell’Università degli Studi di Perugia, alla quale hanno partecipato, sotto il coordinamento del Prof. Marcello Signorelli, Professori del Dipartimento di Economia appartenenti a diverse aree disciplinari: Simone Budelli, Pierluigi Grasselli, Cristina Montesi, Fabio Santini, Francesco Scaglione.

<sup>2</sup> “Di Toniolo credo si possa dire [...]: è stato un maestro e anche un profeta” (Sorrentino, 2021a: 332).

economica, politica, sociale, sanitaria, climatica, ambientale, energetica e perfino dell'ordine internazionale che stiamo vivendo nel presente.

E qui risiede un paradosso: è stato uno studioso eminente e raffinato come Mons. Sorrentino, che non è un'economista di professione, a far riecheggiare, nel silenzio assordante della maggioranza degli economisti, la voce di Giuseppe Toniolo. Perché lo ha fatto? L'intento è svelato con disarmante sincerità dallo stesso Mons. Sorrentino: "Ho la speranza di stimolare esperti del campo ad interessarsene" (Sorrentino, 2021a: 7); "Ho la non celata speranza di provocare gli economisti" (Sorrentino, 2021a: 310).

Si possono ipotizzare alcune spiegazioni del perché la figura ed il pensiero di Giuseppe Toniolo siano stati a lungo dimenticati. Le ragioni della sua eclissi nel mondo degli economisti potrebbero essere attribuibili al fatto che, come asserisce il Prof. Stefano Zamagni nella *Presentazione* al libro di Mons. Sorrentino (Zamagni, 2021a: VII), "Toniolo era troppo in anticipo sui tempi" sia nell'ambito della teoria economica che nell'ambito della elaborazione e messa in pratica degli innovativi principi della Dottrina Sociale della Chiesa contenuti nella Enciclica *Rerum Novarum* promulgata il 15 maggio 1891 da Papa Leone XIII.

Inoltre il suo essere cattolico fervente e militante lo aveva emarginato accademicamente in tempi in cui la maggioranza dei suoi colleghi erano seguaci della teoria neoclassica fondata sulla frattura tra etica ed economia o erano esponenti del pensiero socialista/marxiano che dipingeva l'etica come una mera sovrastruttura dell'economia.

Inoltre il taglio interdisciplinare del pensiero di Toniolo lo faceva più accumunare ai sociologi che non agli "economisti puri" patendo, per questo motivo, ancora una volta l'isolamento da parte dei suoi colleghi nella vita universitaria. La mancanza del dono della sintesi e di "leggerezza" nello scrivere<sup>3</sup> non facilitava d'altro canto la lettura dei suoi lavori (Sorrentino, 2021a: 309) che, pubblicati negli anni Cinquanta, sono ben presto divenuti introvabili o comunque difficilmente reperibili<sup>4</sup>. Infine Giuseppe Toniolo è caduto nell'oblio perché, salvo lodevoli eccezioni, non ha avuto una folta schiera di continuatori per motivi storici: il Fascismo lo ha occultato per il suo amore per la democrazia, una democrazia però di tipo particolare, una democrazia che lui definiva *cristiana* perché attenta alla ricerca del Bene Comune<sup>5</sup>, per la sua insistenza sull'importanza strategica in campo socio-economico e politico dei corpi intermedi, per il primato attribuito da Toniolo alla società civile rispetto allo Stato in ottemperanza al principio di sussidiarietà. Nemmeno in epoca post-fascista è stato tributato a Toniolo un giusto riconoscimento per la bontà

<sup>3</sup> Per leggerezza nello scrivere ci si può rifare alla definizione data di essa Italo Calvino come una "sottrazione di peso" da applicare non solo ai personaggi di una storia, ma anche e soprattutto alla sua **struttura** ed al suo linguaggio (Calvino 1988).

<sup>4</sup> A questa difficoltà hanno sopperito, grazie alla passione scientifica, nel corso degli anni alcuni studiosi del pensiero tonoliano, tra cui in particolare il Prof. Romano Molesti, ripubblicando raccolte antologiche degli scritti di Giuseppe Toniolo in occasione di alcune delle più salienti celebrazioni tonoliane (Toniolo 2008) (Toniolo 2009) (Molesti e Ornaghi 2012). Si ricorda in questa sede anche il convegno nazionale svoltosi all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano il 24 novembre 2018 sul tema "Economia e società per il bene comune-La lezione di Giuseppe Toniolo (1918-2018)" in occasione del centenario della sua morte avvenuta il 7 ottobre 1918 (Bodega e Carera 2021).

<sup>5</sup> La democrazia cristiana era per Toniolo "quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori" (Toniolo, 1897: 325). Da questa definizione si evince che per Toniolo, che era critico nei confronti del suffragio universale, "l'essenza della democrazia non è legata a una specifica forma di governo. Le sole condizioni formali, infatti, non ne assicurano gli aspetti sostanziali. Essa è un concetto etico-sociale prima che politico e coincide con una cooperazione collettiva volta al bene comune" (Toniolo, 2008: 59).

delle sue intuizioni e riflessioni. La *questione sociale*, a cui Toniolo aveva devoluto gran parte delle sue energie, è ormai presidiata dagli ideologi marxisti e perde comunque rilevanza rispetto ad un'altra questione divenuta prioritaria: la questione della presenza dei cattolici in politica. Quest'ultima diventa sempre più pressante man mano che il *Non expedit* viene attenuato fino ad essere revocato nel 1919 da Papa Benedetto XV, permettendo ai cattolici di poter gradualmente ritornare a partecipare, sia in forma passiva che attiva, alle elezioni politiche nazionali.

## 2. Eguaglianza sostanziale e abuso di potere contrattuale: quadro storico-sistemico.

La lezione di vita che, a distanza di anni, scaturisce dalla figura di Giuseppe Toniolo consiste nel fatto che è stato un intellettuale impegnato sia in campo sociale che ecclesiale, un accademico che ha sempre unito Pensiero ed Azione con estrema coerenza. Non a caso è stato il creatore nel 1889 dell'*Unione cattolica per gli studi sociali* e nel 1893 della sua rivista scientifica di riferimento, la *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, che aveva un orizzonte non solo nazionale, ma addirittura internazionale; è stato Presidente della *Unione popolare fra i cattolici d'Italia*<sup>6</sup>; è stato il promotore della nascita, nel 1907, della *Prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* che ebbe luogo a Pistoia dal 23 al 28 settembre con la tenuta di alcune sessioni anche a Pisa (la città in cui Toniolo insegnava all'Università<sup>7</sup>); è stato il promotore nel 1908 dell'*Unione delle donne cattoliche d'Italia*; è stato l'ispiratore della nascita di un'Università Cattolica, un'intuizione che Padre Agostino Gemelli porterà a compimento con la fondazione, nel 1921, tre anni dopo la sua morte, della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Questi sono solo alcuni esempi del suo intenso attivismo dispiegato in campo scientifico ed economico-sociale senza tuttavia trascurare la sfera ecclesiale e politica (anche se la partecipazione politica era pesantemente condizionata dall'evoluzione della questione romana). Giuseppe Toniolo è stato beatificato il 29 aprile del 2012 a riprova che la santità è un percorso di vita che si può intraprendere anche compiendo il proprio dovere professionale (Papa Francesco, 2018: 32)<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Dopo lo scioglimento dell'Opera dei congressi Pio X promulga nel 1905 l'Enciclica *Il Fermo Proposito*, fornendo le indicazioni per una riorganizzazione generale del movimento cattolico che sono tradotte in pratica nel 1906 mediante il varo di nuovi statuti che configurano l'associazionismo cattolico attorno a quattro grandi organizzazioni indipendenti l'una dall'altra: l'Unione popolare, l'Unione economico-sociale, l'Unione elettorale, la Società della gioventù cattolica. L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia è definita dal documento pontificio come una "istituzione di carattere generale, destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali, ma specialmente le grandi moltitudini del popolo intorno ad un solo centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale". L'attività dell'Unione Popolare inizia con la costituzione a Firenze dell'Ufficio centrale, di cui assume la Presidenza Giuseppe Toniolo che lancia come suo organo ufficiale "La Settimana sociale".

<sup>7</sup> Giuseppe Toniolo si laureò in Giurisprudenza all'Università di Padova nel 1867. Soltanto un anno dopo fu nominato assistente alla cattedra giuridico-politica della stessa Università. Nel 1873 conseguì la libera docenza in Economia Politica. Dopo aver insegnato dal 1874 al 1876 all'Istituto Tecnico di Venezia e all'Università di Padova come supplente del Professore Angelo Messedaglia fu chiamato nel 1878 come Professore Straordinario di Economia Politica all'Università di Modena e di Reggio Emilia. Nel gennaio 1879 si trasferì da Modena a Pisa, Università in cui divenne nel 1882 Professore Ordinario di Economia Politica e dove continuò ad insegnare ininterrottamente fino al 1917 (Molesti 2005).

<sup>8</sup> Papa Francesco al punto 14 della Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* afferma: "[...] Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova".

La sua lezione scientifica è stata quella di aver voluto affermare, in modo coraggioso ed anticonformista rispetto al mainstream dell'epoca (l'economia neoclassica), un concetto di scienza economica come *scienza sociale* e non come scienza della natura, basata sulla logica deduttiva della matematica che implica la stilizzazione dei fatti economici in modelli astratti. Toniolo si batte per un'*economia umana* che metta al centro la *persona* (“economia umana” è anche l'evocativo titolo del libro di Mons. Sorrentino tratto da una frase del *Trattato* di Toniolo)<sup>9</sup> (Sorrentino, 2021a: 87). Questa prospettiva implica un ribaltamento dei rapporti tra fattori produttivi: se nell'economia capitalistica tradizionale è il capitale che domina il lavoro<sup>10</sup>, nell'orizzonte di un'economia umana è il capitale ad essere subordinato al lavoro perché “se il lavoro domina progressivamente la natura per mezzo del capitale, è sempre l'uomo che trionfa” (Sorrentino, 2021a: 138).

Toniolo combatte, pur facendo delle distinzioni<sup>11</sup>, l'economia del filone marginalista come “scienza pura” avulsa dall'etica che, in nome dell'efficienzismo, ragiona solo sui *mezzi* e non sui *fini* dell'attività economica, che dipinge l'uomo in modo irrealistico e monodimensionale, ovvero come un soggetto perfettamente razionale, individualista, egoista (Montesi, 2019: 43-70)<sup>12</sup>. La concezione di scienza economica come *disciplina sociale* già si desume dalla prelezione, tenuta da Toniolo il 5 dicembre 1873 al fine di conseguire la libera docenza in Economia Politica all'Università di Padova, dall'illuminante titolo: *Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche* (Toniolo 1874). Questa idea dell'economia non avulsa dai valori morali viene successivamente perfezionata da Toniolo nel *Trattato di economia sociale* pervenendo alla seguente definizione:

L'economia sociale (altri dice politica) giusta un concetto sommario, è *la scienza dell'ordine sociale della ricchezza*. Essa, in altre parole, studia come *normalmente* si origini e si dispieghi l'attività dei popoli nell'effettuare il benessere materiale, servente ai fini superiori dell'incivilimento (Toniolo, 1949, vol. I: 15).

Da queste parole si evince che per Toniolo l'economia è incastonata nella società (di qui l'aggettivo *sociale*), l'economia è quindi un sotto sistema dell'ordinamento sociale che è orientato al Bene Comune ed al quale essa è gerarchicamente subordinata. In questo quadro il benessere materiale va finalizzato ad un obiettivo superiore (l'incivilimento). L'incivilimento include, tra gli altri, anche l'obiettivo della pace tra le nazioni. Per favorire la concordia tra gli Stati Toniolo, che era un fervente sostenitore dell'arbitrato internazionale e del

<sup>9</sup> L'economia per Toniolo ruota intorno alla *persona* umana nell'insieme delle sue dimensioni: “è notevole come la ricchezza nel comune giudizio venga di più in più stimata come un mezzo a fini spirituali, e *l'uomo come principio e fine di essa*, e le leggi economiche siccome umane per eccellenza” (Toniolo, 1949, vol. I: 382, corsivo mio).

<sup>10</sup> Toniolo faceva una distinzione tra l'imprenditore che svolge il suo ruolo assumendosi il rischio di mercato e l'imprenditore che si limita a prestare denaro esigendo un guadagno indipendentemente dai rischi dell'impresa.

<sup>11</sup> Toniolo aveva riconosciuto che, tra gli economisti neoclassici, nella visione di Alfred Marshall ancora permaneva un forte intreccio tra sfera economica e sfera sociale, un connubio che invece si era perduto nelle teorie degli altri esponenti della scuola marginalista.

<sup>12</sup> Toniolo era altresì critico anche nei confronti dell'economia classica inglese, soprattutto nei confronti della visione di Adam Smith fondata sull'idea del perseguimento da parte del soggetto economico dell'*interesse personale* (Zamberlan, 2012: 62) e basata su di una fiducia illimitata nel mercato concorrenziale che Adam Smith considerava come capace di armonizzare, attraverso la sua “mano invisibile”, tutti gli interessi in gioco. Toniolo contestava pure la concezione smithiana di scienza economica come scienza avente come unico scopo la *produzione della ricchezza* (senza curarsi dei problemi relativi alla sua distribuzione), ricchezza che per gli economisti neoliberalisti posteriori sarebbe magicamente “sgocciolata” sulle classi inferiori senza bisogno di interventi correttivi da parte dello Stato.

disarmo generale progressivo, propone a Papa Benedetto XV di costituire, con eccezionale lungimiranza, l'*Istituto pontificio di Diritto Internazionale cristiano* che però non verrà alla luce.

Si noti la differenza abissale tra la definizione di Toniolo e la nozione di scienza economica propugnata dal suo contemporaneo Vilfredo Pareto per il quale: “Economia è la scienza che studia le azioni *logiche* che fanno gli uomini per procacciarsi le *cose* che soddisfano ai *gusti* loro” (Stefani, 1946: 2, corsivo mio). L’orizzonte teorico di Pareto è quello ristretto della razionalità strumentale dell’*homo oeconomicus*, del soggettivismo, dell’utilitarismo materialistico (Toniolo, 1949, vol. II: 485).

Per Toniolo la scienza economica è invece una scienza *integrale*, ovvero una scienza dell’*utile*, non scollegata però dall’*etica*, una scienza che deve tentare di coniugare in modo *olistico* simultaneamente *più dimensioni* come dovrebbe modernamente accadere nel perseguimento di uno sviluppo all’insegna della sostenibilità (economica, sociale, ambientale, spirituale). Si può così intravedere in Toniolo un precursore dell’*ecologia integrale*, concetto chiave della Enciclica *Laudato Si’* di Papa Francesco (Papa Francesco 2015)<sup>13</sup>.

Un’economia *integrale* richiede, secondo Toniolo, l’adozione un *metodo* altrettanto composito: un *mix* di logica deduttiva (con l’impiego della matematica e della statistica), di logica induttiva (che si traduce nel fare tesoro dell’osservazione di quanto accaduto in passato traendo quindi lezioni dalla Storia), di logica interdisciplinare (con la contaminazione dell’economia con la filosofia morale, l’antropologia, la sociologia, la psicologia, la teologia) per desumere leggi di funzionamento dei sistemi economici che non sono ferree, ma che sono semplici *linee di tendenza* visto che sono gli esseri umani, creature dotate di libertà e per questo motivo altamente imprevedibili, i principali attori protagonisti dell’attività economica. Per spiegare il divenire storico oltre all’analisi dei *fatti* occorre, secondo Toniolo, comprendere parallelamente anche le *idee* guida vigenti in una data epoca. *La struttura economica* e la *cultura*, come aveva capito Robert Michels (1876-1936), economista contemporaneo di Toniolo, si influenzano infatti vicendevolmente, non contano solo gli aspetti *quantitativi* dei fenomeni, ma anche quelli *qualitativi* e le loro *relazioni* di interdipendenza (Montesi, 2021a: 31-39). Toniolo abbraccia, pur con alcuni distinguo ed introducendo degli elementi di novità, la posizione dello Storicismo tedesco che sottolineava l’importanza dei fattori extra-economici (politici, sociali, culturali e, tra questi ultimi, quella dei fattori religiosi e spirituali) sull’economia conciliando fede e scienza<sup>14</sup>. Un orientamento che avrebbe fatto breccia anche tra i suoi allievi più illustri, più in particolare in Werner Sombart che aveva frequentato le sue lezioni a Pisa nel 1883 (Molesti, 2005: 169). Capovolgendo la posizione

<sup>13</sup> Papa Francesco al punto 139 della Enciclica *Laudato Si’* sostiene: “[...] E’ fondamentale cercare soluzioni *integrali*, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale, l’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un *approccio integrale* per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura” (Papa Francesco, 2015: 132, corsivo mio).

<sup>14</sup> Toniolo guardava “con interesse alla scuola tedesca di Adolph Heinrich Gotthilf Wagner, Friedrich von Hermann, Gustav von Schmoller, Gustav von Schönberg, Heinrich Contzen, Hans von Scheel, Albert Eberhard Friedrich Schäffle, senza tuttavia appiattirsi sugli assunti di fondo della scuola storica tedesca che prediligeva lo Stato a scapito dell’individuo” (Negri Zamagni 2012). “Toniolo si era formato nella scuola Lombardo-Veneta d’economia, la variante italiana della scuola storica tedesca di Roscher e Schmoller. I suoi maestri erano stati Fedele Lampertico, Angelo Messedaglia, Luigi Cossa, economisti e storici che furono gli ultimi esponenti di un mondo teoretico destinato a tramontare con la nuova economia neoclassica inaugurata, in Italia, da Pantaleoni e poi con più grande successo da Pareto” (Bruni 2022).

del materialismo storico Toniolo è convinto che le condizioni economiche siano il prodotto della intensità e qualità della vita intellettuale e morale dei popoli.

Toniolo parla dell'evoluzione della realtà economica come di un *poliedro del vero* che ha *molteplici facce*: il successo dell'economia di Firenze tra il 1250 ed il 1350 fu dovuto per Toniolo, che si era ripetutamente occupato della storia economica della Toscana medievale, ad un *insieme di fattori*: fattori geografici, fattori culturali (norme legali, norme sociali, cultura etrusca), fattori psicologici, fattori morali (le *business virtues* dei mercanti/artigiani, la cooperazione tra attori economici in seno alle corporazioni), politici (autogoverno della città all'insegna di una proto democrazia, misure di politica economica adottate all'epoca dalla Repubblica di Firenze), fattori istituzionali (presenza delle Camera dei mercanti e di altre istituzioni prosociali), vicende storiche pregresse (Toniolo 1882) (Toniolo 1948). Le caratteristiche dell'economia mercantile fiorentina erano assai diverse da quelle di altre città dell'Europa del Nord (come le città della Lega anseatica), in cui le regole della concorrenza erano spietate e non mitigate dai principi e dalle prassi dell'Economia Civile in vigore a Firenze (Montesi 2021b).

Tra i fattori culturali motori dello sviluppo economico Toniolo include anche la fede religiosa, dimostrando, attraverso un'analisi diacronica delle diverse civiltà, come il cristianesimo, in opposizione al paganesimo, grazie ai suoi valori abbia comportato un miglioramento in campo economico sia in termini *quantitativi* che *qualitativi* (ovvero in chiave di *sviluppo umano integrale*, ossia di *tutto* l'uomo e di *tutto* il genere umano includendo nel suo orizzonte il riscatto femminile) (Papa Paolo VI, 1967: nn. 14 e 42), senza lasciare indietro nessuno:

difficile almeno contestare, della visione tonoliana, che -sotto il profilo dei principi e degli ideali, se non della concreta realizzazione-, con il cristianesimo si sia introdotto nella storia un principio etico-sociale favorevole ai più poveri che non è dato di trovare, almeno in termini così decisi, nelle ispirazioni di fondo di altre culture e religioni (Sorrentino, 2021a: 75).

Sempre a questo riguardo Toniolo sottolinea anche il ruolo svolto da alcuni grandi carismatici per la nascita del capitalismo, una tesi ripresa successivamente dagli esponenti contemporanei dell'Economia Civile (Bruni e Zamagni 2004), (Bruni e Zamagni 2009), (Bruni e Zamagni 2015), (Becchetti 2014), (Becchetti, Bruni, Zamagni 2014), (Montesi 2016).

Per Toniolo S. Francesco con il suo invito alla povertà volontaria e con la sua attenzione agli ultimi, avrebbe contribuito ad un'altra visione dell'economia (Todeschini 2004; Montesi 2011b; Sorrentino 2021b), una visione che rivive oggi nella *Economy of Francesco*, l'iniziativa per i giovani voluta da Papa Francesco ad Assisi, in aggiunta ad aver fornito l'ispirazione per nascita delle proto banche etiche (i Monti di Pietà) (Montesi 2013a). Toniolo aveva compreso lo slancio riformatore sul versante sociale del poverello di Assisi, facendo sua l'invocazione di Luigi Luzzatti: "Risorga il santo di Assisi!" (Sorrentino, 2021a: 141-142). L'idea di Toniolo era quella che i "doni dello spirito", che vengono profusi abbondantemente in alcuni grandi carismatici tanto da comportare delle conversioni radicali delle loro coscienze nonché l'irrobustimento in essi di tante *virtù interiori* tipiche del cristianesimo (quali umiltà, pazienza, carità) che poi si traducono in *virtù*

*esteriori civili*, avrebbero comportato trasformazioni sostanziali del mondo (e quindi anche della realtà economica) (Bruni e Smerilli 2008), (Montesi 2011a; 2011c; 2011d; 2014; 2015; 2017a; 2017b; 2017c):

Il fulgore della civiltà medievale in tutta Europa fu il prodotto e il premio dell'azione purificatrice di Gregorio VII, dell'apostolato di perfezione cristiana di Francesco di Assisi e di Domenico; accompagnato e seguito dalla virtù operosa di S.Luigi di Francia, di S.Ferdinando di Spagna, di Caterina da Siena, di S.Vincenzo Ferreri, di Giovanna d'Arco. Nè la riforma cattolica del secolo XVI e XVII fu soltanto l'opera dei padri e dottori sedenti nel concilio di Trento, ma altrettanto di quella pleiade di Santi, Ignazio, Francesco di Sales, Filippo Neri, Vincenzo de' Paoli, Teresa, Giovanni della Croce, Francesco Saverio, che la ammortita pietà e carità cristiana riaccesero dovunque nei cuori e irradiarono nei vecchi e nuovi continenti (Toniolo, 2008: 166-167).

Un mutamento profondo dell'economia non può tuttavia essere innescato ed alimentato dalla mera salvaguardia degli interessi materiali che favorisce il mantenimento dello *status quo*, ma è di solito trainato dai *principi*. L'affermazione di un nuovo ordine economico che sia al tempo stesso solido, giusto, solidale deve per Toniolo contemperare i *principi economici* (tra i quali spiccano la legge del minimo mezzo: ottenere il massimo utile con il minimo impiego di mezzi e la legge dell'utilità marginale decrescente) con i *principi etici* (tra cui emerge la legge del dovere proporzionale: "chi più ha più deve, chi meno ha più riceve") e con i *principi giuridici* (tra cui svetta il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale).

Mons. Sorrentino, nell'attualizzare il pensiero di Toniolo, con la ricerca di un *ottimo tonoliano* che soppianti l'*ottimo paretiano* (Sorrentino, 2021a: 314-315), ha individuato tre principi guida di un'economia che possa godere di una buona salute *integrale*, ovvero di una buona salute sul piano del progresso civile e non soltanto della quadratura dei bilanci economico-finanziari a livello di impresa o della crescita PIL a livello di nazione. Si tratta schematicamente del *principio di correlazione umanistica* che sancisce il fatto che la *persona* è centro, soggetto e fine dell'attività economica senza subordinazione alla tecnocrazia del capitalismo digitale (Sorrentino, 2021a: 315-320)<sup>15</sup>; del *principio di correlazione solidaristica* che si sostanzia nel primato della società civile rispetto alla società politica e nel dovere di solidarietà di entrambe verso i più deboli con un surplus di responsabilità in capo principalmente alla società civile (Sorrentino, 2021a: 320-325)<sup>16</sup>; del *principio di correlazione etica* che postula che i comportamenti individuali e collettivi (anche quelli assunti sul versante economico) siano guidati da un'etica cristotipica e che dunque l'economia trovi linfa nei principi del Vangelo (Sorrentino, 2021a: 325-332).

<sup>15</sup> Per *persona* Mons. Sorrentino intende l'*individuo in relazione* con gli altri, con il mondo, con Dio.

<sup>16</sup> Questo principio di *correlazione solidaristica* si può già intravedere, secondo Sorrentino, in azione nel graduale passaggio che si è registrato ultimamente dal Welfare State al Welfare Mix al Welfare comunitario (fino all'affermazione dei corporate Welfare che hanno avuto un grande ruolo durante la pandemia da covid-19). L'intervento di sostegno ai più deboli deve essere per Toniolo *in primis* in capo alle classi sociali "superiori" nel senso che "ogni superiorità sia essa di ingegno, di ricchezza, o di virtù, importa speciali doveri a pro dei meno favoriti" che non si esauriscono nella beneficenza, ma includono una serie di azioni indispensabili per facilitare la promozione delle capacità delle persone. La novità del pensiero di Toniolo, rispetto al pensiero socialista, è proprio questo invito a sviluppare una presa di coscienza, *da parte di industriali e capitalisti*, della loro possibilità di divenire imprenditori *civili* come avrebbe esemplarmente fatto Adriano Olivetti nella sua fabbrica di Ivrea (Montesi 2020).

### 3. L'eredità di Giuseppe Toniolo.

L'eredità di Giuseppe Toniolo è ciò che del suo pensiero rimane ancora valido per affrontare le grandi sfide della contemporaneità che si manifestano in tanti campi: lotta al covid-19 nelle sue possibili varianti e ad altre possibili epidemie/pandemie; riduzione delle disuguaglianze (anche climatiche) (Montesi 2021c); riduzione delle povertà e delle povertà educative (Montesi 2022a); lotta all'inquinamento, ai rifiuti, al riscaldamento climatico e al degrado ambientale che rinviano alle correlate questioni della perdita di biodiversità, della crisi idrica e dell'insicurezza alimentare; governo della transizione energetica ed ecologica; contrasto alla disoccupazione involontaria/tecnologica/giovanile/femminile ed alla precarizzazione del lavoro; contenimento della instabilità macroeconomica intrinseca al capitalismo finanziario ipertrofico; ricomposizione del divorzio tra mercato e democrazia e tra etica e tecnologia con particolare riguardo all'intelligenza artificiale, alle biotecnologie, alle nanotecnologie; riconfigurazione della globalizzazione alla luce della pandemia da covid-19 e della guerra tra Russia ed Ucraina; ricomposizione di altri conflitti regionali; nuova minaccia di guerra nucleare; prevenzione e gestione delle migrazioni di massa indotte da fattori climatici oltreché da fattori socio-politico-economici; problemi demografici; terrorismo, solo per citarne alcune.

Tornare ai "classici" del pensiero economico, nell'epoca dell'eclissi dei Maestri e delle Maestre (Montesi 2022b), è opportuno perché nei loro scritti c'è un tesoro di idee ancora da mettere in pratica come quella, così pregnante in Toniolo, di un *sapere economico interdisciplinare*, lontano anni luce dal monismo dell'economia neoclassica ancora oggi predominante, l'unico in grado di fare i conti con la *complessità* (Montesi 2021d). L'anelito alla interdisciplinarietà si coglie dal fatto che Toniolo ha sempre voluto *intrecciare lo studio dell'economia con quello della storia*, come antidoto agli eccessi di astrazione della teoria economica neoclassica, vivendo peraltro in un periodo assai travagliato in cui si erano concentrate diverse questioni cruciali: la questione nazionale (la presa di Roma, l'abbandono forzato da parte dei cattolici della vita politica, la nascita dello Stato unitario con il declino economico dell'Italia occorso dopo la riunificazione e la successiva resurrezione economica), la questione sociale, la tragedia della prima guerra mondiale.

Era un'epoca di dolorosa transizione da un vecchio ordine (politico, sociale, economico) ad un nuovo ordine, per la cui comprensione Toniolo faceva innovativamente affidamento, dal punto di vista epistemologico, sulla *interdisciplinarietà*. Questa ricerca di interazione tra saperi diversi lo aveva infatti portato ad *intersecare anche economia e sociologia* e, in tempi di Positivismo imperante, a *coniugare scienza e fede*, cercando di contenere la deriva scienziata e laicista allora egemone e di confutare un suo corollario: la presunta neutralità della scienza economica. Nell'ambito delle fede lo sforzo teorico innovativo di Toniolo è stato quello di *conciliare economia sociale e teologia*, probabilmente contribuendo con le sue idee perfino alla elaborazione della Enciclica *Rerum Novarum*, il primo documento in cui la Chiesa affrontava tematiche socio-economiche e la condizione operaia (Vistalli, 1954: 348).

Altre suggestioni di Toniolo non sorpassate sono il voler *riannodare*, in linea con gli assunti della scuola etico-giuridica del tempo, *etica (cattolica) ed economia*, un'esigenza alla base di tante riforme sociali, tutte coerenti con un Magistero sociale della Chiesa ai suoi albori, che erano state proposte da Giuseppe Toniolo quali: una legislazione efficacemente

protettiva del lavoro (con la limitazione del lavoro notturno e del lavoro delle donne e dei fanciulli; il riposo festivo obbligatorio; l'istituzione di un sistema d'assicurazioni contro gli infortuni, la malattia e la vecchiaia; l'attenzione all'igiene ed alla sicurezza nelle fabbriche; la determinazione della giornata massima di lavoro e l'introduzione del salario minimo; la disciplina giuridica del contratto di lavoro; il ricorso alla contrattazione collettiva); la repressione dell'usura e la limitazione delle speculazioni finanziarie improduttive; l'istituzione dei monti frumentari e del credito popolare e cooperativo; una riforma fiscale imperniata su l'abolizione dei dazi di consumo e dei dazi protettivi, l'abolizione o lo sgravio delle imposte reali, l'istituzione di un'imposta personale sul reddito progressiva, l'esenzione da imposte del minimo vitale.

Toniolo era fermamente convinto che i valori dell'etica cattolica fossero indispensabili non solo per la coesione sociale, ma anche per uno sviluppo economico "civile" superando sia l'impostazione del liberismo meccanicista caratterizzato da libertà senza fraternità sia quella del collettivismo materialista connotato da solidarietà senza libertà. Alcune di queste riforme delineate da Toniolo, come ad esempio una legge sul salario minimo, attendono ancora oggi di essere varate a riprova del fatto che "Toniolo è stato sentinella dell'umano in economia, profeta inascoltato delle nostre possibilità e delle nostre sventure" (Sorrentino, 2021a: 333).

L'afflato di Toniolo per la *valorizzazione della società civile*, spontaneamente e liberamente auto-organizzata (fino al punto da dover assumere le fattezze di società *organica*), è un altro di elemento di modernità del suo pensiero (Ardigò 1978).

Toniolo rifuggiva da un lato l'atomismo del pensiero liberista che, nella esasperata frammentazione degli individui postulata dall'economia neoclassica, non soltanto non era in grado di concettualizzare l'esistenza della società, ma non era nemmeno capace di concepire il mercato come un'istituzione (ovvero come un insieme di contratti garantiti dalla legge). Quanto fosse fondata la preoccupazione di Toniolo di mantenere vitali e coesi i corpi sociali intermedi si può constatare anche ai nostri giorni dove la disintermediazione, accelerata anche dall'avvento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione e dalle difficoltà di funzionamento dei partiti e delle democrazie occidentali, ha reso gli individui privi di rappresentanza dei loro bisogni collettivi in diverse sfere e sempre più soli, più esposti per tale motivo agli abusi del potere politico, mass-mediologico ed economico, più manipolabili dai leader populistici o plutocratici. Dall'altro lato Toniolo rigettava da un punto di vista sociologico la visione dello strutturalismo per la quale l'individuo non contava affatto perché metabolizzato nella società (una società che, preesistendo all'individuo, esercitava su di esso tutto il peso oppressivo delle sue istituzioni stratificate nel tempo) e rifiutava, sul piano politico ed economico, una concezione dello Stato troppo invasiva rispetto alla sfera di libertà ed autonomia dei singoli, della comunità, dei raggruppamenti sociali. Il pensiero di Toniolo rappresentava dunque un argine all'autoritarismo statale di qualsiasi estrazione (sia di destra che di sinistra), un baluardo ad un'economia rigidamente pianificata dallo Stato (come il socialismo collettivista), un ostacolo a qualsiasi tentazione di centralismo (sostenendo Toniolo la necessità di decentramento amministrativo per il quale lo Stato avrebbe dovuto articolarsi in tante *istituzioni intermedie*, ovvero in un sistema di "ampie autonomie locali"). Alcuni critici hanno mosso a Toniolo l'accusa di aver

fatto un elogio del privatismo sociale a forza di ribadire, in nome del principio della sussidiarietà orizzontale, il primato della società civile sullo Stato, la cui azione avrebbe dovuto rimanere suppletiva ed integratrice dell'iniziativa individuale privata o di quella delle singole classi sociali. Eppure Toniolo aveva previsto un intervento consistente dello Stato, soprattutto in chiave di Stato assistenziale, al verificarsi di stati di crisi socio-economica eccezionali dovuti a guerre, calamità o ad altri gravi shock esogeni o al verificarsi di rapide transizioni tecnologiche foriere di disoccupazione. Inoltre Toniolo non era per uno "Stato minimo" alla Nozick ammettendo infatti, in aggiunta ad un intervento "standard" dello Stato in materia di tutela dei diritti fondamentali, di tutela delle libertà civili e politiche, di tutela della proprietà (anche della piccola proprietà e della proprietà collettiva che però non avrebbero mai dovuto dimenticare la loro *funzione sociale*), anche un'azione dello Stato nel campo delle politiche industriali, dell'istruzione professionale e della legislazione sociale.

La revisione del perimetro di azione dello Stato non era però intesa da Toniolo come un'abdicazione al mercato senza regole (che anzi per Toniolo andava regolamentato), ma come un'opzione per un intervento più ponderato dello Stato al fine di non soffocare le energie creative della società. Queste energie per Toniolo si sarebbero dovute canalizzare nella nascita spontanea di associazioni professionali riconducibili alle diverse classi sociali con un loro *ricoscimento giuridico* da parte dello Stato<sup>17</sup> (da non fraintendersi con il corporativismo, di natura totalitaria, che sarebbe nato sotto il Fascismo) o nello sviluppo delle cooperative di produzione, di acquisto di beni strumentali, di consumo e di credito o nello sviluppo di associazioni di mutuo soccorso. In questo quadro Toniolo auspicava anche la nascita dal basso delle associazioni sindacali sulle fondamenta di una classe lavoratrice "autonoma, potente, vitale". La forza di queste energie creative preconizzata da Toniolo è venuta recentemente alla ribalta non soltanto nelle dinamiche di evoluzione del Welfare State che corre in parallelo a quella della galassia delle moderne organizzazioni del Terzo Settore con cui lo Stato ormai collabora, nei contesti più avanzati, addirittura secondo il principio di *sussidiarietà circolare* (e non più orizzontale), ma anche nelle diverse forme di *sharing economy*, nell'associazionismo familiare (Grasselli e Montesi 2013), nelle diverse fattispecie di gruppi del consumo critico e consapevole, nelle comunità energetiche sorte nel cuore del processo di transizione ecologica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, nella gestione comunitaria dei beni comuni di vecchia e nuova generazione (Montesi 2013b).

A fronte di questa vivacità si registra, rispetto al tempo in cui scriveva Toniolo, una trasformazione quantitativa e qualitativa delle classi sociali che è occorsa nel passaggio da una società industriale ad una post-industriale segnata da una loro maggiore articolazione e differenziazione strutturale, da una maggiore fluidità dei loro confini, da una loro più forte frammentazione interna, da una perdita di importanza nell'esercizio delle loro funzioni tradizionali. Sono anche emersi nuovi attori collettivi che fondano la loro identità non più su variabili economiche come la divisione sociale del lavoro e gli interessi economici condivisi, ma di altra natura (culturali, politici, psicologici). L'individualismo esasperato, cifra del paradigma neoliberista in auge dagli anni Ottanta che è stato predominante almeno fino all'evento pandemico, rende oggi più difficile l'aggregazione sociale ed il mantenimento dei legami di

---

<sup>17</sup> Secondo Toniolo lo Stato avrebbe dovuto semplicemente *ricoscere* l'autorità di quei corpi intermedi della società (associazioni professionali "corporative, autonome, generali, ufficiali") che già vivevano autonomamente nel sistema sociale e brillavano di luce propria e non *concedere* o *conferire* loro una delega di rappresentanza degli interessi dei loro associati.

fraternità secondo l'accezione tonoliana (Zamagni, 2021b: 106-107). Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: un'avanzamento, in molti campi di attività, della contrattazione individuale a scapito di quella collettiva che è sbilanciata a favore del contraente più forte dal punto di vista della forza contrattuale, un aumento delle disuguaglianze, l'indebolimento del capitale sociale nelle sue diverse forme (capitale sociale di *bonding*, *bridging*, *linking*),

Un altro tratto pionieristico di Toniolo è la sua *attenzione*, inusuale per un'economista di quell'epoca, *per le problematiche ambientali*. Toniolo aveva già compreso la relazione biunivoca che sussiste tra genere umano e natura che interagiscono in un rapporto di condizionamento reciproco, aveva capito che il non rispetto della natura, una volta superate delle soglie critiche, può drammaticamente tradursi in un suicidio per un'intera civiltà, aveva colto l'esistenza di limiti bio-fisici alla crescita economica che non può essere infinita data l'esauribilità delle risorse naturali non rinnovabili (Sorrentino, 2021a: 89-91; 133-134). Toniolo aveva anche sottolineato la necessità di non privatizzare le foreste in quanto beni comuni, ma di attribuire la loro proprietà allo Stato o, preferibilmente, a organizzazioni della società civile o alle comunità che le utilizzavano (anticipando di un secolo le conclusioni di Elinor Ostrom sulla migliore via per evitare la "tragedia dei beni comuni"), di imporre limiti alla deforestazione selvaggia attraverso l'adozione di pratiche di taglio degli alberi improntate al rispetto dei tempi di rinnovabilità della risorsa arborea, di adottare pratiche di riforestazione (Sorrentino, 2021a: 169-171).

Toniolo precorreva i tempi anche per aver previsto forme di *partecipazione dei lavoratori agli utili ed al capitale dell'impresa* e per aver auspicato la risoluzione dei conflitti aziendali e di classe mediante il *ricorso all'arbitrato ed alla conciliazione* nell'orizzonte della solidarietà tra classi (e non della lotta di classe), anche se per Toniolo la risoluzione migliore della questione sociale sarebbe stata quella di riunire capitale e lavoro nelle stesse mani attraverso l'*impresa cooperativa*. Toniolo ha anche anticipato la prassi della *concertazione* tra le parti sociali in uno schema più dinamico e collaborativo di relazioni industriali rispetto a quello conflittuale predominante nella sua epoca.

#### **4. L'eredità di Giuseppe Toniolo.**

Il libro di Mons. Sorrentino su Giuseppe Toniolo è riuscito ad aprire una nuova stagione di discussione, di ricerche, di riflessioni non più collegate soltanto alle tradizionali celebrazioni degli anniversari relativi a questo grande economista e sociologo.

La riscoperta del pensiero economico-sociale di Toniolo risulta particolarmente feconda in questa fase storica che, nella transizione da un modello di sviluppo basato sulle energie fossili ad un modello fondato sulle energie rinnovabili e nella ricerca di una sostenibilità multidimensionale, deve aprirsi al nuovo anche dal punto di vista epistemologico, puntando proprio su quella concezione dell'economia come *scienza sociale* per la quale Toniolo si era battuto nella indifferenza o addirittura nel clima di aperta ostilità da parte dei suoi colleghi:

L'economia politica, versando intorno all'ordine *sociale* della ricchezza, come dottrina dell'utile materiale, è scienza autonoma; ma nello stesso tempo, ricercando in relazione alla ricchezza medesima le leggi dell'attività esteriore propria di esseri essenzialmente *morali*, accetta logicamente i postulati superiori dell'etica ed i principi stessi della filosofia speculativa che questa suppone. *L'etica pertanto è informatrice delle leggi dell'utile*; e come tale, a queste attribuisce *legittimità finale*, assegna le intrinseche *condizioni di esplicazione* e ne definisce i *limiti* (Toniolo, 2008: 189, corsivo mio).

Toniolo era finalmente riuscito a dare all'economia un senso più profondo perché la ricchezza, che era l'oggetto di studio di questa scienza, non era più un fine da perseguire in sé, ma solo un mezzo di "incivilimento", era riuscito a dare importanza non solo al risultato finale dell'attività economica, ma anche all'analisi dei processi di creazione della ricchezza affinché non ledessero la dignità materiale e morale dei lavoratori, era riuscito a sancire dei limiti morali invalicabili non solo nella produzione della ricchezza, ma anche nel suo uso e nella sua accumulazione.

Si sono già schematicamente passati in rassegna in questo articolo i principali contenuti della eredità scientifica di Toniolo improntata al rinnovamento dell'economia, della società e delle istituzioni (anche delle istituzioni del mercato del lavoro) quali: l'eticizzazione e storicizzazione dell'economia; l'interdisciplinarietà; l'attenzione alla sostenibilità ambientale (non solo economica e sociale); l'importanza del cristianesimo per uno sviluppo economico integrale; la valorizzazione del Medioevo come un'Era di Economia Civile e di massimo splendore della concezione cristiana della vita e della società seppur non totalmente esente da ombre; l'invito ad aderire, previo discernimento del contesto organizzativo-tecnico-economico-sociale, all'economia della partecipazione nelle sue varie forme (profit-sharing, azionariato dei lavoratori) culminante in una sempre maggiore diffusione della impresa cooperativa rispetto all'impresa capitalistica tradizionale; l'anelito a relazioni industriali collaborative; l'idea di puntare su di una società "organica", un'idea che andrebbe però rivisitata, nel disegno di un possibile rilancio dei "corpi intermedi", alla luce dello sgretolamento contemporaneo delle classi sociali; una concezione sostanziale di democrazia che sia risultato di "partecipazione politica, emancipazione sociale e giustizia economica" (Zamberlan, 2012: 68) (Pennacchi 2021).

Tornare a Toniolo può essere utile anche per attingere, in tempi così "difficili", dal suo pensiero quella carica di ottimismo, fiducia e speranza inesauribile perché radicata nella forza dello spirito che, secondo Toniolo, trionfa sempre sulla materia riuscendo, tramite le sue "vie creative", a portare a compimento la rigenerazione della società, dell'ambiente, dell'economia.

## 5. Riferimenti bibliografici

Ardigò, A. (1978), *Toniolo: il primato della riforma sociale. Per ripartire dalla società civile* (Bologna: Nuova Universale Cappelli).

Becchetti, L. (2014), *Wikieconomia. Manifesto dell'Economia Civile* (Bologna: Il Mulino).

- Becchetti L., Bruni L., Zamagni, S. (2014), *Microeconomia. Un testo di Economia Civile* (Bologna: Il Mulino).
- Bodega, D. e Carera, A. (2021) (a cura di), *Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo* (1918-2018) (Milano: Vita e Pensiero).
- Bruni, L. (2022), ‘Giuseppe Toniolo e l’idea-domanda di un capitalismo meridiano’, articolo pubblicato su [Avvenire](https://www.avvenire.it/economici) il 12/01/2022 nella sezione “Economia Civile”, testo disponibile al sito: <https://www.avvenire.it/economici> (consultato in data 25 settembre 2022).
- Bruni, L. e Smerilli, A. (2008), *Benedetta Economia* (Roma: Città Nuova).
- Bruni, L. e Zamagni, S. (2004), *Economia Civile. Efficienza, Equità, Felicità pubblica* (Bologna: Il Mulino).
- Bruni, L. e Zamagni, S. (2009), *Dizionario di Economia Civile* (Roma: Città Nuova).
- Bruni, L. e Zamagni, S. (2015), *L’Economia Civile. Un’Altra idea del mercato* (Bologna: Il Mulino).
- Calvino, I. (1988), *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio* (Milano: Garzanti).
- Grasselli, P. e Montesi, C. (2013) (a cura di), *L’associazionismo familiare in Umbria. Cura, dono ed economia del bene comune* (Milano: Franco Angeli).
- Molesti, R. (2005) (a cura di), *Giuseppe Toniolo. Il pensiero e l’opera* (Milano: FrancoAngeli).
- Molesti, R. (2012), ‘Fondamenti del pensiero economico-sociale di Giuseppe Toniolo’, *Studi economici e sociali*, n.3, 45-60.
- Molesti, R. e Ornaghi, L. (2012) (a cura di), *Per un miglior bene avvenire. Scritti scelti (1871-1900) di Giuseppe Toniolo* (Roma: Ecra).
- Montesi, C. (2011a), ‘La prospettiva spirituale nell’evoluzione dei sistemi economico-sociali’, *Studi Economici e Sociali*, anno XLVI, n.3, 25-44.
- Montesi, C. (2011b), ‘Politiche di contrasto alla povertà come politiche di Bene Comune e ruolo dei grandi ‘carismatici’ nella lotta alla povertà’ in A. Sassi (a cura di), *Protezione dei soggetti deboli: profili di integrazione e ricerca tra America Latina ed Europa* (Roma: Istituto per gli Studi Economici e Giuridici “Giacchino Scaduto”– Spin-off dell’Università degli Studi di Perugia) 15-42.
- Montesi, C. (2011c), ‘St.Benedict’s Legacy: an European Lesson of “Civil Economy” about System’s Competitiveness and Company’s competitive Advantage’, *Management & Gouvernance. Entreprises-Territories-Sociétés*, n.5, 117-131.
- Montesi, C. e Andreani, M. (2011d), ‘S.Teresa d’Avila: grandezza spirituale ed influenza sulla Chiesa e sulla società’, *Nuova Economia e Storia*, III, 37-62.
- Montesi, C. (2013a), ‘Il microcredito: una politica ‘carismatica’ di bene comune per la lotta alla povertà’, in L. Nadotti (a cura di), *Banche, mercati, territorio*, vol.III (Università degli Studi di Perugia: Edizioni Nuova Prhmos) 1-13.

- Montesi, C. (2013b), “I beni comuni al crocevia tra simpatia per il prossimo ed interesse personale”, in AA.VV, *Tempo di beni comuni. Studi multidisciplinari, Annali della Fondazione Basso 2010-2012/7* (Roma: Ediesse) 217-255.
- Montesi, C. (2014), ‘La sobrietà al tempo della crisi: la lezione di Teresa d’Avila’, *Rivista di Vita Spirituale*, III, 285-313.
- Montesi, C. (2015), “A Lesson of Civil Economy by Saint Teresa of Avila in crisis time”, in I.Perez Cuenca, I. Abradelo de Usera, T. Cid Vazquez (eds.), *Santa Teresa de Jesus Maestra de Vida*, (Avila: Servicio de Publicaciones Universidad Catolica de Avila) 793-809.
- Montesi, C. (2016), *Il Paradigma dell’Economia Civile. Radici storiche e nuovi orizzonti* (Terni: Umbria Volontariato Edizioni).
- Montesi, C. (2017a), “Introduzione alla Lectio Magistralis del Prof. Stefano Zamagni su “Economia e Teologia: un difficile connubio. Tracce di Economia Civile nel magistero di Teresa?”, in C. Montesi e B.G.Velassery (a cura di), *Teresa tra azione e contemplazione. Festival della spiritualità teresiana* (Terni, gennaio-ottobre 2015) (Roma: Edizioni OCD) 53-71.
- Montesi, C. (2017b), “Teresa economista civile”, in C. Montesi e B.G.Velassery (a cura di), *Teresa tra azione e contemplazione. Festival della spiritualità teresiana* (Terni, gennaio-ottobre 2015) (Roma: Edizioni OCD) 315-356.
- Montesi, C. (2017c), “Teresa e le fragilità umane e sociali”, in C. Montesi e B.G.Velassery (a cura di), *Teresa tra azione e contemplazione. Festival della spiritualità teresiana* (Terni, gennaio-ottobre 2015) (Roma: Edizioni OCD) 443-450.
- Montesi, C. (2019), “La saggezza delle emozioni”, in C.A.Bollino et al. (a cura di), *Le emozioni nei contesti individuali e sociali* (Perugia: Morlacchi Editore University Press) 43-70.
- Montesi, C. (2020), ‘Adriano Olivetti imprenditore umanista e civile’, *Quaderni di Economia sociale*, n.1, 33-46.
- Montesi, C. (2021a), “Le istituzioni come bussola dell’economia nella visione di Robert Michels”, in R. Federici e C. Montesi (a cura di), *I rapporti fra economia e politica. Robert Michels, antiretorica per un sociologo* (Attigliano: Gambini Editore) 31-88.
- Montesi, C. (2021b), ‘Dante e l’Economia Civile. Dal Medioevo all’era del Covid-19: una breve storia dell’usura’, *Quaderni di Economia Sociale*, n. 1, 27-43.
- Montesi, C. (2021c), “La grammatica della giustizia climatica: configurazioni, principi, sintassi”, in SRM (a cura di), *Un Sud che innova e produce. Volume 8. Ambiente e territorio: valore e prospettive della filiera bioeconomica* (Napoli: Giannini Editore) 45-86.

- Montesi, C. (2021d), ‘Apprendere dalla complessità: la lezione di E.Morin al tempo della pandemia’, *Indiscipline. Rivista di Scienze Sociali*, n. 2, 43-52.
- Montesi, C. (2022a), “L’ora di lezione alla prova del virus”, in R. Federici (a cura di), *Luoghi e futuro. Ripensare lo spazio, ripensare l’emergenza* (Sesto San Giovanni: Meltemi) 31-66.
- Montesi, C. (2022b), ‘L’eclissi dei Maestri e delle Maestre nell’Era del Pragmatismo’? *Il Menabò di Etica ed Economia*, n.177 (31/7/2022), testo disponibile al sito: <https://www.eticaeconomia.it> (consultato in data 26 agosto 2022).
- Negri Zamagni, V. (2012), ‘Giuseppe Toniolo’, *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Economia*, testo disponibile al sito: <https://www.treccani.it/enciclopedia.html> (consultato in data 24 agosto 2022).
- Papa Francesco (2015), *Laudato Si’. Enciclica sulla cura della casa comune* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo).
- Papa Francesco (2018), *Gaudete et Exultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo).
- Pennacchi, L. (2021), *Democrazia economica. Dalla pandemia a un nuovo umanesimo* (Roma: Castelvecchi).
- Sorrentino, D. (1987), *Giuseppe Toniolo. Una Chiesa della storia* (Cinisello Balsamo: Edizioni Paoline).
- Papa Paolo VI (1967), *Populorum progressio* (Roma: Libreria Editrice Vaticana).
- Sorrentino, D. (1988), *Giuseppe Toniolo: una biografia* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo).
- Sorrentino, D. (2001), *L’economista di Dio. Giuseppe Toniolo* (Roma: AVE).
- Sorrentino, D. (2021a), *Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica* (Milano: Vita e Pensiero).
- Sorrentino, D. (2021b), *Francesco d’Assisi e l’economia della fraternità. Per ripartire dagli ultimi* (Perugia: Edizioni Francescane Italiane).
- Stefani, G. (1946), ‘L’attualità del pensiero economico di G.Toniolo’, *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, vol.17/[18], anno 54, 1-14.
- Todeschini, G. (2004), *Ricchezza francescana. Dalla povertà volontaria alla società di mercato* (Bologna: Il Mulino).
- Toniolo, G. (1874), *Dell’elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche. Prelezione al corso di economia politica nell’Università di Padova, 5 dicembre 1873* (Padova: Ed.Sacchetto).
- Toniolo, G. (1882), *Dei remoti fattori della potenza economica di Firenze nel Medioevo* (Milano: Hoepli).
- Toniolo, G. (1893), *L’Unione Cattolica per gli Studi sociali in Italia. Programma sintetico o principi direttivi di scienza sociale-economica* in G. Toniolo (2008), *Il concetto cristiano di democrazia. I fondamenti di una società organica*. Raccolta antologica a cura di R. Molesti (Pisa: Ipem) 189-218.

- Toniolo, G. (1897), 'Il concetto cristiano della democrazia', *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, v. XIV, 325-369.
- Toniolo, G. (1948), *Storia dell'economia sociale in Toscana nel Medioevo* (Roma: Studium).
- Toniolo, G. (1949-1952), *Trattato di economia sociale e scritti economici*, I-V (Città del Vaticano: Comitato Opera Omnia).
- Toniolo, G. (1900), *Le virtù e i presidi del civile rinnovamento* in G. Toniolo (2008), *Il concetto cristiano di democrazia. I fondamenti di una società organica*. Raccolta antologica a cura di R. Molesti (Pisa: Ipem) 161-169.
- Toniolo, G. (2008), *Il concetto cristiano di democrazia. I fondamenti di una società organica*. Raccolta antologica a cura di R. Molesti (Pisa: Ipem).
- Toniolo, G. (2009), *I fondamenti della società cristiana*. Raccolta antologica a cura di R. Molesti e S. Zamberlan (Pisa: Ipem).
- Vistalli, F. (1954), *Giuseppe Toniolo* (Roma: Comitato Giuseppe Toniolo).
- Zamagni, S. (2021a), "Presentazione" in D. Sorrentino, *Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo* (Milano: Vita e Pensiero) VII-XII.
- Zamagni, S. (2021b), "Il bene comune come berillo intellettuale in economia", in S. Zamagni, *Prosperità inclusiva. Saggi di Economia Civile* (Roma: Studium).
- Zamberlan, S. (2012), 'L'uomo come fine in Giuseppe Toniolo', *Studi economici e sociali*, anno XLVII, n.3, 61-73.